

## LE VISITE I B.Livers in una delle aziende più famose al mondo

di **MATTEA CRISCIONE**  
Studente Macchiaiella

In giugno siamo andati a visitare la fabbrica e l'Ona Zegna a Triviso, un piccolo borgo in provincia di Biella. Ci ha accolti Elisabetta Zegna, che con i suoi tre fratelli e i cogni fa parte della quarta generazione che guida l'azienda manifatturiera di famiglia del famoso marchio di tessuti e calzature: i macchiaiella, con i suoi dipendenti e negozi in ogni continente.

Il lanificio è stato fondato nel 1890 dal nonno Emmelegio e nel Museo di Casa Zegna vi è un ricco archivio di tessuti e fotografie che testimoniano la lunga storia della fabbrica. I modelli della produzione e i ventiti più famosi indossati in ogni Paese. Il capostipite Angelo Zegna iniziò come orologiaio e uno dei figli, Emmelegio, cominciò fin da giovane a lavorare con lui con il sogno di espandere il proprio mercato a livello globale, investendo nella ricerca per una costante innovazione dei materiali che volevo fossero i più fini al mondo. Amante della natura, scologia stile-livorno iniziò il grande progetto di tracciare una strada panoramica che collegasse la Val Sesia alla Val d'Aosta da Triviso a Biellese. Insieme ai suoi figli Aldo e Angelo creò così l'Ona Zegna, per valorizzare il patrimonio ambientale, con la piantumazione di ben 500.000 cedri. Insieme creò un centro sociale per i suoi dipendenti e a favore di tutta la popolazione trivisina. Questo però anche ai padri adottati una notevole crescita economica e la nascita del turismo. Lo stesso Mussolini volle nobilitarlo per ciò che aveva creato. Vittorio Emanuele II lo insignì del titolo di «Conte del monte Rubello».

In Italia Zegna fu un esempio per tutti gli imprenditori del campo tessile che rappresentava la principale fonte di reddito nazionale negli anni 60 e 70. I contadini, lanifici e tessili erano molto sviluppati e concentrati proprio nel Biellese.

In questa grande fabbrica abbiamo potuto osservare due caratteristiche fondamentali: il ciclo produttivo completo, dalla lana grezza al tessuto finito, passando per tutte le fasi intermedie e l'utilizzo esclusivo di fibre naturali animali.

Il suo motto è «from sheep to shop» che a mio parere, costituisce il punto di forza di questa azienda centenaria. Linda Arca, la figlia, ci ha mostrato il vello delle pecore e delle capre appena tosate. Ci ha spiegato che la qualità della materia prima si giudica dalla finitura, «materia» e «lavorazione». La finitura (diametro del filo) può arrivare anche a 13 micron (millesimo



Elisabetta Zegna durante la visita a Casa Zegna a Triviso, un piccolo borgo in provincia di Biella. Nell'altro immagine nella pagina accanto: i ragazzi durante la visita nel lanificio

## Zegna, passione e qualità Alla scoperta dei segreti di un lanificio

di millimetri) e ultimamente hanno aggiunto anche gli micron. Per immaginare queste «micro misure» possiamo considerare che il capello umano ha un diametro di 60-70 micron. La lana viene quindi lavata utilizzando l'acqua di Triviso che ha una percentuale bassissima di sali minerali, poi viene pettinata, cantata e infine filata con macchinari appositi. Un tempo queste operazioni venivano eseguite a mano, poi sono venuti i

telai a navetta, oggi invece si usano apparecchi robotizzati. Nonostante questo 400 persone tra operai e impiegati lavorano in questa azienda.

Il «biellese» (giugno 2010) di lana viene pettinato 3-6 volte, successivamente il «stop» viene fatto dalla macchina, quindi avviene la torsione perché le fibre aderiscano senza lacerare, cioè, di modo che il filo risulti più sottile. Dal top, la lavorazione passa allo stoppino, poi al

fillo. In seguito i telai si usano processi di intreccio: l'orditura, la tessitura. La nobilitazione è la fase finale, dopo di che il tessuto viene confezionato. Cinquecento mini partecipano all'operazione complessa. Per fabbricare una giacca, sono necessari 100 pezzi: da sig di lana si possono ricamare 50 km di filo. Emmelegio Zegna importa materiali da tutto il mondo: la lana Merino dall'Australia, il Mohair dal Sud Africa, la Vicuña dal Perù

e il Cashmere dalla Mongolia, salvaguardando i territori d'origine. Da qualche anno l'azienda partecipa al «Progetto Vicuña» per proteggere gli animali dal bracconaggio e permettere agli allevatori un reddito legale, fornendo acqua e strutture fittizie a tutta la comunità. In questo modo ha potuto salvare la vicuña dal pericolo di estinzione. Il dottor Ferrer, marito di Anna Zegna, C.O. del Lanificio ci spiega che questo animale vive allo

Elisabetta Zegna

## «Non solo tessile, anche ricerca, cultura

di **EMANUELA NADA**  
volontaria B.LIVE

Bionda, minuta, mentre parla della sua famiglia Elisabetta Zegna sorride e gli occhi chiari si illuminano. Racconta del biennio orologiaio e del nonno Emmelegio, fondatore nel 1890 del lanificio Zegna, i cui tessuti di altissima qualità e ricercatezza sono considerati tra i più pregiati al mondo.

**Conferma i rapporti nella vostra numerosa famiglia?**  
«Sì, vero, siamo in tanti e molto uniti. Mio fratello Gildo, le mie sorelle Anna e Benedetta e io siamo figli di Angelo e abbiamo sempre vissuto coi cogni. Figli di Aldo, nella stessa grande casa accanto a quella del nonno, presso il lanificio. Giocavamo, facevamo lunghe passeggiate d'estate e grandi sciate a Biellese d'inverno».

Ma il nostro divertimento massimo era scivolare lungo i corridoi della fabbrica e buttarsi nei macchi di lana.



Elisabetta Zegna

**Più che dell'azienda, sono curiosa di sapere di cosa si occupa la vostra Fondazione...**  
«Volentieri. Mia sorella Anna, la presidente, è molto attiva. In tutti i paesi dove operiamo, esportiamo i valori sociali del nostro di «testimoni» che sono attenzione all'ambiente, medicina e ricerca, attività culturali. Solo lavorando sul posto ci si rende conto di tutti gli esigenti delle persone. Impostiamo progetti iniziati per essere soluzioni a breve termine. Perlopiù sosteniamo Associazioni e persone affidabili. In Italia affianchiamo il FAI, Fondazione Telethon per la ricerca sulla distrofia muscolare, la Cina il WWF».

Con il CIESVI iniziamo a collaborare in occasione del summit del 2014, nel Duemila Indiano e dopo il terremoto in Emilia, allo scopo di costruire le popolazioni locali per ricreare in modo le loro attività, facendo leva sulle risorse esistenti».

**Raccontami di qualche progetto recente...**  
«Cina abbiamo avviato in un ospedale un progetto di cura e ricerca sulla leucemia, insieme valido ed efficiente che il Ministero della Sanità Cinese ha voluto estendere in diverse altre regioni. Contribuiamo con Carate Onlus che ha ricreato i «Centri Clinici» in 10 ospedali, per permettere alle coppie affette di avere a disposizione tecniche riproduttive che riducono il rischio di trasmissione della malattia ai figli. Mentre da anni in India con Care and Share aiutiamo bimbi

## L'anima sociale delle grandi imprese che operano in Italia



Laura Forni di **EISAI**

## «Attenzione al malato e l'1 % del nostro tempo dedicato, per contratto, a chi ha bisogno»

di **FLAVIA CIMBALI**  
volontaria B.LIVE

«Il nostro impegno è cercare soluzioni innovative nel campo della prevenzione e della cura delle malattie. Ci siamo e c'è la salute e il benessere di ogni individuo tanto che abbiamo fatto di Human Health Care la nostra filosofia. Human Health Care significa guardare un paziente e vedere una persona, con le sue gioie, i suoi desideri, le sue speranze, le sue paure. I suoi bisogni sanitari. Chi parla è la dottoressa Laura Forni, direttrice dell'Oncology Business Group presso Eisai Italia, casa farmaceutica con sede centrale in Giappone che opera nel settore Ricerca e Sviluppo. Il principio che sta alla base della missione dell'azienda è ispirato alla figura di Florence Nightingale, rampolla di una famiglia benestante dell'alta borghesia inglese, che nell'Ottocento disse: «fatta è quella che possiamo definire l'assistenza infermieristica moderna e dignitosa a quella professione allora poco stimata, dedicando l'intera vita all'assistenza dei malati e dei feriti di guerra. Di suo tempo non le lettere in minuscule, l'ibridazione di Human Health Care, che campeggiano sul logo.

«Vogliamo essere un esempio nella speranza che sempre più aziende si muovano in questa direzione, verso un mondo migliore per tutti. E lo facciamo in maniera concreta, a cominciare dal fatto che come dipendenti Eisai impiegiamo l'uno per cento del nostro tempo lavorativo rimanendo al supporto di persone bisognose di assistenza».

Non solo. A smentire l'ipotesi diffusa che le case farmaceutiche siano volte unicamente al profitto, nel 2014 Eisai Italia ha creato con la collaborazione di associazioni di medici e medici, il sito [www.1percent.it](http://www.1percent.it), un sito per aiutare le donne malate di tumore e i loro familiari. Il progetto, interamente italiano, è stato pensato alla convention di Tokyo dedicata ai pazienti e al loro sostegno. «Oltre a spiegare le malattie in modo scientificamente corretto e comprensibile, il sito parla di attività fisica, trucco, vestiti, parrucche, libri, diritti,

«Sì, nelle cure della vita, un paio d'anni fa ho avuto modo di conoscere Bill Nida, creatore con la moglie Emilia di Margia Clemen, della Fondazione Near e di B.LIVE e insieme abbiamo elaborato e realizzato la versione italiana della «Scuola Pediatrica di Filosofia», un progetto che ha lo scopo di aiutare non solo chi ha bisogno di suggerimenti e spunti per superare giornalmente le questioni della vita, ma anche di chi necessita di aiuti concreti. L'intero ricorso è stato infatti dedicato al progetto 100 creato da Bill Nida a favore dei Gruppi di Accoglienza San Vincenzo, che offrono l'assistenza a 5 donne e a 5 uomini sia italiani che extracomunitari persone residenti a Milano o nell'intermedia in difficoltà economica a causa della perdita del posto di lavoro, di una separazione o dell'assenza di sostegno sociale».

Laura Forni di Eisai

Laura Forni di Eisai

## e ambiente»

poveri e bisognosi dando loro un'istruzione. Affianchiamo Amref in Africa Orientale per ridurre la povertà, prevenire le malattie endemiche, sviluppare le possibilità di accesso all'acqua. La campo ecologico, essendo corresponsabile della cura della salute dei mari e l'osservazione del pianeta, appoggiamo fondazioni come Kenia, Mare Vivo e Oceano per sfidare la contaminazione delle acque e la carenza di ossigeno. Si proteggono come eglione, i mammiferi e altre forme di vita come i coralli che sono il vero tesoro della salute marina. Per quanto riguarda la cultura sosteniamo i progetti degli artisti di un autore e famoso Teatro di opere e balletti di S. Pietroburgo, perché venga riconosciuta e dimostrata la potenza della musica come linguaggio universale. E supportiamo

il Teatro Regio di Torino per promuovere la musica italiana come eccellenza nel mondo. Con Cittadellarte Fondazione Pistoletta, dal suo desiderio ispirare e produrre un cambiamento responsabile attraverso idee e progetti che introducano la creatività nei processi sociali, nella politica, nell'economia per costituire a livello un network.

Internazionale attraverso una collaborazione tra arte e impresa, soprattutto sostenendo giovani artisti.

**È la quinta generazione è già pronta a subentrare?**  
«Sì, siamo contenti che mio figlio e suo cugino siano entrati in Azienda per portare avanti la nostra impresa famiglia con lo stesso spirito di capitalismo cosciente che l'ha ispirata più di un secolo fa».